vinetur

Le esportazioni del settore vitivinicolo spagnolo calano del 7,2% a 3,2743 miliardi di euro nel 2025-2026

I volumi sono scesi del 13% al livello più basso della serie DelReyAWM, trainati dai forti cali di mosto d'uva e vino sfuso.

mercoledì 23 settembre 2026



La Spagna ha chiuso la campagna vitivinicola 2025-2026 con esportazioni di vino e altri prodotti del settore vitivinicolo pari a 3,2743 miliardi di euro, in calo di 253 milioni rispetto ai 12 mesi precedenti, poiché il minor volume delle spedizioni ha prevalso sull'aumento dei prezzi medi.

Nel periodo di 12 mesi fino a luglio 2026 il Paese ha esportato 2,375 miliardi di litri, ovvero 23,75 milioni di ettolitri, secondo un'analisi della società di consulenza DelReyAWM basata sui dati dell'agenzia fiscale spagnola AEAT. Si tratta di un calo del 13% in volume e del 7,2% nel fatturato export rispetto ai 12 mesi precedenti. Le cifre riguardano non solo il vino, ma anche mosto d'uva, vermouth e aceto, quindi i tassi complessivi non descrivono il solo vino.

La perdita nelle spedizioni fisiche è stata pesante: 3,5 milioni di ettolitri, ovvero circa 350 milioni di litri. Il fatturato ha retto meglio dei volumi perché il prezzo medio all'esportazione è salito del 6,6% a 1,38 euro al litro. Questo aumento ha attenuato il

calo del valore delle vendite, ma non ha impedito alla Spagna di chiudere la campagna con ricavi export inferiori.

Il risultato annuale ha segnato anche due estremi opposti della serie storica di DelReyAWM, che inizia alla fine del 2016. Il volume export è sceso al livello più basso registrato dai dati, mentre il prezzo medio ha raggiunto il valore più alto della serie. I ricavi export si sono chiusi ben al di sotto dei picchi recenti, ma non sono scesi ai minimi registrati all'inizio del decennio.

Luglio, ultimo mese della campagna, è stato meno negativo del quadro dell'intero anno. Nel solo mese, le esportazioni di vino e prodotti correlati sono diminuite del 6,3% in volume e dello 0,6% in valore rispetto a un anno prima. Il calo più contenuto dei ricavi rifletteva ancora prezzi più robusti. Rafael del Rey, lo specialista del mercato del vino dietro l'analisi DelReyAWM, ha affermato che i dati di luglio mostravano una contrazione più lenta rispetto ai mesi precedenti, ma non un ritorno alla crescita.

Gran parte del calo annuale è arrivata dal mosto d'uva, che ha registrato un andamento nettamente peggiore rispetto al vino. Le esportazioni di mosto sono diminuite del 24,4% in volume nel corso della campagna, con una perdita di 1,6 milioni di ettolitri, ovvero circa 160 milioni di litri. Per confronto, le esportazioni totali di vino sono scese del 9,5% in volume. Sul fronte dei ricavi, le esportazioni di mosto sono calate del 16%, pari a 64,6 milioni di euro. Questo significa che il mosto ha rappresentato circa il 25,5% del calo totale di 253 milioni di euro nei ricavi da export, pur contribuendo a circa il 46% del volume perso nell'insieme dei prodotti del settore vitivinicolo.

Anche il vino ha perso valore, ma a un ritmo più lento. DelReyAWM ha riferito che il fatturato export del vino è diminuito del 6,1%, rispetto al 16% del mosto. Sulla base delle variazioni di valore e volume riportate, il prezzo medio all'esportazione sembra essere salito di circa l'11,1% per il mosto e di circa il 3,8% per il vino nel suo complesso. Anche così, gli aumenti di prezzo non sono bastati a compensare il forte calo dei volumi di mosto.

All'interno del vino, le spedizioni sfuse sono state una delle principali cause del calo dei volumi. La Spagna ha esportato 1,3 milioni di ettolitri in meno di vino sfuso nei 12 mesi fino a luglio, pari a circa 130 milioni di litri. DelReyAWM ha affermato che questa

contrazione è stata un fattore determinante nel calo del 9,5% dei volumi complessivi di vino spediti all'estero.

Considerati insieme, i cali di mosto e vino sfuso hanno raggiunto 2,9 milioni di ettolitri, ovvero circa 290 milioni di litri. Si tratta di circa l'83% del calo totale di 3,5 milioni di ettolitri registrato tra vino e prodotti correlati. Il loro impatto sui ricavi è stato più contenuto, ma comunque significativo. Il solo vino sfuso ha ridotto i ricavi da export di 24,1 milioni di euro. Sommando la perdita di 64,6 milioni di euro del mosto, le due categorie hanno inciso per 88,7 milioni di euro, ovvero circa il 35% del calo complessivo dei ricavi. Il contrasto mostra che la flessione dei litri si è concentrata soprattutto su mosto e vino sfuso, mentre la perdita di valore delle vendite si è distribuita più ampiamente nel mix delle esportazioni.

Tra i vini imbottigliati, i vini fermi hanno retto meglio degli spumanti sia in valore sia in volume, secondo la ripartizione della società di consulenza. All'interno dei vini fermi imbottigliati, tuttavia, l'andamento è variato nettamente da una categoria all'altra. Le esportazioni di vini con indicazione geografica protetta, o IGP, sono diminuite del 14,6% in valore. Anche i vini con denominazione di origine protetta, o DOP, sono calati, ma in misura minore, con ricavi in ribasso del 7,9%. I vini varietali si sono mossi nella direzione opposta e hanno registrato un aumento del 5,7% del valore export.

Quel risultato partiva però da una base commerciale molto più ridotta. DelReyAWM ha affermato che il fatturato delle esportazioni di vini varietali è ancora solo circa un decimo di quello generato dai vini DOP. Ciò significa che la crescita dei varietali non è stata sufficiente a compensare il calo del segmento DOP, ben più ampio. I vini senza indicazione geografica sono rimasti sostanzialmente stabili, anche se i volumi sono leggermente diminuiti.

La ripartizione per Paese indica Italia e Francia come due mercati che hanno pesato sui risultati export della Spagna, soprattutto per le minori vendite di vino sfuso e, nel caso dell'Italia, anche di mosto. DelReyAWM ha quantificato il calo per l'Italia al 48% «in totale», legato alla minore vendita di vino sfuso e mosto, ma il riepilogo citato non specificava se la cifra si riferisse al valore o al volume. Anche la Francia si è distinta come mercato colpito dalla riduzione delle spedizioni di vino sfuso, sebbene l'analisi

non attribuisse una quota delle perdite a ciascuna destinazione.

Anche gli Stati Uniti hanno mostrato un andamento più debole. Le esportazioni di vino spagnolo verso gli Stati Uniti sono diminuite del 16,3% in volume e del 16,9% in valore. In quel mercato, a differenza del quadro export complessivo, i ricavi sono calati leggermente più dei volumi, il che implica che il prezzo medio sia sceso di circa lo 0,7% sulla base dei tassi riportati.

Alcuni mercati sono invece cresciuti. DelReyAWM ha indicato una forte crescita delle esportazioni verso Costa d'Avorio, Marocco e Romania, tra gli altri. Non ha fornito valori o volumi per questi aumenti, quindi il loro effetto esatto sul risultato complessivo non può essere misurato soltanto dal riepilogo.

Il trend di più lungo periodo mostra quanto siano scesi i volumi spediti. Con 2,375 miliardi di litri, il totale mobile su 12 mesi fino a luglio ha segnato il punto più basso del grafico di DelReyAWM, che parte da dicembre 2016. All'inizio di quella serie, le esportazioni annue erano intorno a 2,75 miliardi di litri. I volumi sono saliti verso circa 2,85 miliardi-2,9 miliardi di litri nel 2017 e all'inizio del 2018, poi sono tornati a scendere, si sono ripresi e successivamente sono balzati nel 2021 oltre i 3,1 miliardi di litri. A quel picco è seguita una correzione prolungata. I volumi sono calati bruscamente nel 2022, si sono attestati più vicino a 2,6 miliardi di litri nel 2023, si sono ripresi durante parte del 2024 e poi hanno ripreso una traiettoria discendente nel 2025 e nel 2026.

I ricavi hanno seguito un percorso diverso. All'inizio della serie il valore export era sotto i 3 miliardi di euro, è salito a circa 3,35 miliardi di euro nel 2018, poi è sceso nel 2019 e nel 2020 prima di rimbalzare nel 2021. In seguito i ricavi annuali da export sono tornati sopra i 3,5 miliardi di euro nel 2023, si sono ripresi di nuovo vicino a quel livello nel 2024 e hanno sfiorato i 3,6 miliardi di euro tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025. Da lì hanno invertito la rotta al ribasso, chiudendo luglio 2026 sotto i 3,3 miliardi di euro.

Il prezzo medio all'esportazione spiega perché ricavi e volumi abbiano chiuso la campagna su posizioni diverse rispetto ai minimi storici. Il grafico di DelReyAWM mostra il prezzo a circa 1,06 euro al litro alla fine del 2016, in risalita fino a circa 1,29 euro a fine 2018, poi di nuovo in calo e quindi in aumento nel 2022 e nel 2023. Dopo un

arretramento nel 2024, la media è risalita nel 2025 e ha poi raggiunto 1,38 euro al litro nel 2026, il livello più alto del periodo mostrato.

Quel prezzo medio è un dato composito per vino, mosto, vermouth e aceto, e può cambiare per effetto dei movimenti di prezzo all'interno di ciascuna categoria oppure per variazioni nella quota che ciascun prodotto rappresenta nel paniere delle esportazioni. I dati per categoria mostrano che tali movimenti non sono stati uniformi, con mosto, vino nel suo complesso ed esportazioni verso gli Stati Uniti ciascuno su dinamiche di prezzo diverse.